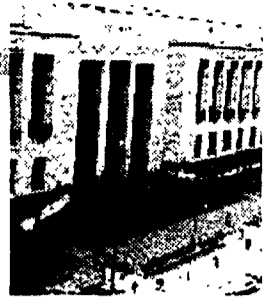
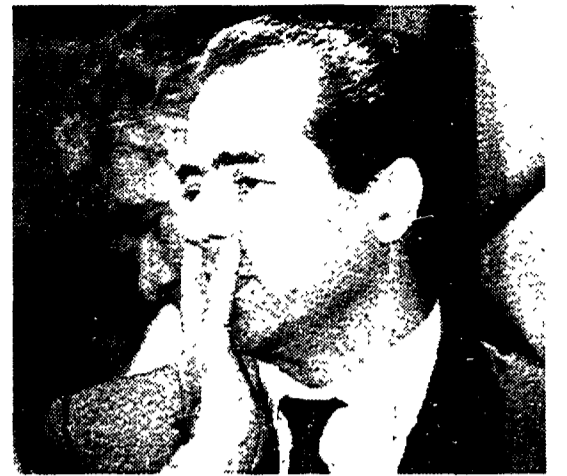


Questione morale



Il tesoriere del Pds ha incontrato ieri Di Pietro e la Parenti ed ha consegnato una lunga memoria difensiva: «Fu tutto deciso prima della mia nomina. Come c'entro?» Il caso della vendita Eumit e i rapporti con Greganti

Antonio Di Pietro, al centro Marcello Stefanini insieme all'avvocato Guido Calvi



«Mai avuto a che fare con gli appalti Enel» Depositione volontaria di Stefanini: «Ho fiducia nei giudici»

Ieri mattina, Marcello Stefanini, il tesoriere di Botteghe Oscure, si è presentato davanti ai magistrati milanesi che indagano su di lui. Ha reso una deposizione spontanea che ha spiegato anche i fatti che non gli sono direttamente contestati. «Se i magistrati decideranno di presentare la richiesta di autorizzazione a procedere io voterò a favore perché è interesse mio e del Pds che emerga tutta la verità».

no) e che lo stesso Balzamo accreditò presso di lui Greganti. Stefanini ha reso una dichiarazione spontanea e non si è sottoposto a un interrogatorio, ma ha ricostruito tutte le vicende che sono state oggetto di inchiesta. Anche quelle che non lo riguardavano direttamente e di cui non è stato accusato. Ha spiegato a verbale che con la sua nomina, che avvenne nel momento del passaggio dal Pci al Pds, si rinnovò completamente la segreteria amministrativa, che come il partito cambiò anche il nome. Lui è il tesoriere di Botteghe Oscure e non l'amministratore. «Si provvede al ricambio di tutti i collaboratori - spiega - e in que-

st'ottica ritenni opportuno rivedere i rapporti che il partito intratteneva con persone, società e strutture esterne». In questa operazione rientra anche la liquidazione dei rapporti con Primo Greganti e con la sua società, la Eipu, alla quale era appaltata la raccolta di pubblicità per le feste dell'Unità. Stefanini precisa che non conosceva Greganti, prima di assumere l'incarico di tesoriere del Pds. Lo conobbe in pratica, quando lo «licenziò». «Ritenevamo opportuno che la raccolta di pubblicità fosse direttamente effettuata da società controllate e gestite dal Pds e fondammo a questo scopo una spa controllata dalla direzione del Pds, dalla federazio-

ne di Modena e da quella di Bologna». Greganti riapparve nell'ufficio di Stefanini, quando si trattò di affrontare la vicenda Eumit, un'azienda di import-export con la Germania dell'Est. Cesare Remia, che da sempre lavorava per il Pci, gli prospettò la possibilità di cedere il 20 per cento di una società della quale gli aveva parlato Greganti, la Eumit appunto. «Io non sapevo dell'esistenza di questa azienda - si legge nei verbali - Non era iscritta nei bilanci del partito. Ho chiesto informazioni sulla reale disponibilità delle azioni e chiesi un parere a un esperto, il dottor Mario Fredda. (Fredda ieri era a Milano con lui ed è stato interrogato come teste dalla Parenti, ndr) se iscrivero o meno a bilancio il ricavato della vendita delle azioni... Sta di fatto che decisi, sulla base del parere, di non iscriverlo a bilancio il versamento conseguente alla vendita delle azioni Eumit. La vendita delle azioni avvenne e il ricavato, il famoso miliardo e 50 milioni viene utilizzato per ripianare i bilanci della Ecolibri, società collegata agli Editori Riuniti. Di tutto questo non c'è traccia nei bilanci. Perché? La cosa fu fatta con un passaggio da società a società e da questo il Pds non ricavò nessun utile. Stefanini aggiunge: «Prendo atto che la somma è pervenuta nella cassaforte del partito e che le modalità di versamento (in contanti e senza dopo il versamento la seconda in piccole tranche dopo circa un anno.

zione che non ho gestito e quindi non posso dire nulla al riguardo. Io mi sono limitato a chiedere a Pollini se fosse tutto regolare e, sull'assicurazione verbale dello stesso, ho dato disposizione di utilizzare detto denaro per ripianare parte dei debiti della Ecolibri». Altro episodio: la vendita di proprietà immobiliare degli Editori Riuniti. «La mia struttura - dice Stefanini a verbale - individuò degli acquirenti, ma al momento della vendita seppi da Pollini e Greganti che erano già state concluse trattative con un imprenditore. Lessi poi sui giornali che si trattava di Bruno Binasco, ma loro non mi fecero il suo nome. Diedi incarico a Fredda di recedere dalle trattative e per questo fu restituito un miliardo a Binasco, più 100 milioni di interessi». È il miliardo che Greganti aveva in una valigetta in auto, quando nell'89 fu fermato dalla guardia di finanza.

SUSANNA RIPAMONTI MILANO. Marcello Stefanini risponde senza nascondersi. Il suo legale, il professor Guido Calvi, distribuisce copie della memoria difensiva che ha appena consegnato nelle mani del pm Tiziana Parenti e Antonio Di Pietro. Il tesoriere del Pds è stato sentito ieri per tre ore dai magistrati di «Mani Pulite»: da Tiziana Parenti; la pm che indaga su di lui e da Antonio Di Pietro, che dopo il rientro dalle vacanze segue da vicino questo capitolo dell'inchiesta. Al termine del faccia a faccia coi suoi inquirenti, si offre al fuoco di fila delle domande dei giornalisti. E in effetti la sua linea difensiva non è fragile. Lo ha accusato di corruzione per i famosi 621 milioni finiti sul conto «Gabbietta», che sarebbero stati la contropartita di affari stipulati tra il manager della Ferruzzi Lorenzo Panzavolta e il consiglio di amministrazione dell'Enel. «Ma come», dice Stefanini, «qui si parla di accordi per la concessione degli appalti di desulfurazione e si dice che furono conclusi nel febbraio del 1989. Io a quell'epoca ero responsabile della commissione agricoltura e arrivai alla tesoreria del Pds solo nell'autunno di quell'anno. Che c'entro?». Allora Stefanini si difende sfaticando le responsabilità, se ci furono, sul suo predecessore, Renato Pollini, è la domanda? «Non diciamo sciocchezze. Non scario su nessuno. Dico solo che mi viene attribuito un fatto, di cui non potevo essere a conoscenza perché all'epoca ricoprivo altri incarichi». E da una gestione all'altra, non vennero trasmesse le conneghe? «Nessuno mi informò di fatti di questo genere e non mi pare neppure che i magistrati abbiano elementi per contestare queste responsabilità a Pollini. Se ci fosse stato un accordo di questo tipo, qualcuno si sarebbe rivolto direttamente a un responsabile del Pci. Invece, lo stesso Lorenzo Panzavolta, ha sempre negato di avere avuto rapporti sia con me, sia con Pollini o con altri responsabili politici del partito. Dice che la richiesta di una tangente per il Pci gli venne fatta da Vincenzo Balzamo (il tesoriere psi, morto lo scorso an-



non avvenne mai essendo nel frattempo iniziata l'indagine dei giudici di Milano. Greganti ha sempre tassativamente escluso che la percezione della somma fosse legata ad una tangente chiesta ed ottenuta per il Pci. e) la somma fu versata il 23 novembre 1990, su un conto svizzero, e successivamente fatta trasferire sul conto Sartiame 100 milioni e 500 milioni, sul conto Sorgente. In seguito le due somme furono ritirate; la prima (100 milioni) poco dopo il versamento della seconda in piccole tranche dopo circa un anno. f) non si è rinvenuta più traccia di questo denaro che Greganti sostiene avere fatto un uso personale, facendo anche investimenti immobiliari per uno dei quali paga un mutuo di circa 70 milioni annui. g) Panzavolta si mostrò assai perplessa circa le richieste provenienti da Greganti e chiese consiglio al De Toma, il quale gli suggerì di parlare con l'on. Balzamo. L'on. Balzamo, poi deceduto, garantì la veridicità della richiesta e tanto bastò a Panzavolta per effettuare il pagamento. Il De Toma, fu informato sempre dallo stesso Panzavolta e la testimonianza del De Toma non può avere alcun valore di riscontro. h) di dubbia credibilità il fatto che il Panzavolta per verificare l'attendibilità del Greganti nella sua funzione di intermediario di «stangetto» affermi di essersi rivolto all'on. Balzamo amministratore del Psi e suo compagno di partito. Delle due l'una; o la circostanza è vera e le indagini dovevano avere tutt'altra direzione o non è vera ed allora della credibilità di Panzavolta non è il caso neppure di parlare. Ma, purtroppo il caso vuole che l'on. Balzamo sia deceduto prima delle dichiarazioni del Panzavolta. Né vale osservare che l'accertamento con Balzamo fosse sulla sussistenza di una tangente al Pci poiché il problema era accertare il ruolo di Greganti, persona assolutamente sconosciuta al Panzavolta ed ancor più all'on. Balzamo. Infine il Panzavolta dichiara che, in relazione al predetto appalto dopo la qualificazione (16 ottobre 1986) e prima dell'aggiudicazione delle gare, (febbraio 1989) come al solito il sistema dei partiti si fece avanti e impose alle imprese e alla Cifa progetti il pagamento di tangenti o quanto meno l'impegno al pagamento. La Cifa progetti avrebbe dovuto pagare 1242 milioni rispettivamente a Dc, Psi e Pci, 621 dei quali all'aggiudicazione (febbraio 1989) e l'altra all'inizio lavori. Ora è tra il 1986 (qualifica-

mente avrei dovuto accorgermene». Stefanini accende il sigaro e parla dei magistrati che lo hanno appena interrogato. «Nella mia vita non mi ero mai incontrato con magistrati inquirenti e quando sono entrato ero un po' teso. Non tanto, ma un pochino sì. La prima considerazione immediata è che le indagini sono tutte basate su prove di fatto, di cui si va alla ricerca. Anche se dici la verità la devi documentare. Io ho cercato di farlo». Glissa sulle spaccature che proprio il suo caso ha provocato nella procura milanese. «Io sono tranquillo con la mia coscienza e con il mio operato politico. Sono fiducioso nel lavoro della magistratura e confido che arrivino alla verità». Si è trovato di fronte Tiziana Parenti, desunta dalle cronache dei giornali come un personaggio un po' ostinato, forse anche prevenuto nei confronti del Pds. Con lei c'era Di Pietro di cui si raccontano interrogatori duri. L'incontro ha confermato questa impressione? «Io ho parlato quasi sempre con la Parenti, Di Pietro entrava e usciva. Ogni tanto mi faceva anche lui qualche domanda, parlando quasi sottovoce, sembrava che volesse accertare se sentivo bene. Alla fine hanno preso atto delle mie dichiarazioni e del fatto che non so nulla di questi fatti. Mi hanno chiesto di aiutarli a sapere la verità, ma francamente io tutto quello che potevo ricostruire ho già raccolto ed ora è a verbale. Per il resto confido nel loro lavoro. Sono il primo ad essere interessato ad una soluzione».

Pubblichiamo stralci del memoriale presentato ai magistrati dal pm Guido Calvi e dal tesoriere del Pds Marcello Stefanini.

«L'assoluta estraneità del mio assistito alle ipotesi di reato prefigurate sarebbe stata immediatamente evidente qualora gli inquirenti avessero valutato con giusto approfondimento il ruolo e le funzioni del sen. Stefanini, le condotte degli altri indagati e l'attività del Consiglio di amministrazione dell'Enel in relazione agli appalti per la desulfurazione. E quindi opportuno esporre ora le nostre considerazioni sui punti in questione. 1. Nell'autunno del 1989 il sen. Stefanini inizia l'effettivo esercizio delle sue funzioni di Tesoriere del Pci, carica alla quale era stato eletto nella seduta del Comitato centrale del 5 aprile 1989. Fino ad allora era stato responsabile della sezione agraria del Pci ed il ritardo nell'assunzione del nuovo incarico fu determinato proprio dalla necessità di portare a termine impegni già programmati ai quali dovette assolvere nel corso dell'estate. L'istituzione della funzione di Tesoriere rappresenta una novità nell'organizzazione del Pci. Non solo perché diviene rappresentante legale del partito, ma perché assume un ruolo più specificamente politico rispetto alla precedente carica di amministratore. Tanto è vero che è membro di diritto della segreteria nazionale del partito. Sia in considerazione dei nuovi compiti assegnati alla carica, e sia soprattutto in considerazione della trasformazione del Pci in Pds allora in corso, egli avvertì la necessità di impegnarsi nella creazione di una nuova e diversa struttura organizzativa della tesoreria rinnovando, ovviamente e innanzitutto, i collaboratori. In questo quadro furono esaminati tutti i rapporti con esponenti e consulenti esterni, ponendosi l'obiettivo di rendere più razionale, più funzionale e soprattutto meno pendenziosa la struttura da lui diretta. Tra le varie e numerose questioni vi era anche quella della società Eipu srl di Primo Greganti.

Il memoriale presentato ai pm: «Così si svolsero i fatti...»

ca ero responsabile della commissione agricoltura e arrivai alla tesoreria del Pds solo nell'autunno di quell'anno. Che c'entro?». Allora Stefanini si difende sfaticando le responsabilità, se ci furono, sul suo predecessore, Renato Pollini, è la domanda? «Non diciamo sciocchezze. Non scario su nessuno. Dico solo che mi viene attribuito un fatto, di cui non potevo essere a conoscenza perché all'epoca ricoprivo altri incarichi». E da una gestione all'altra, non vennero trasmesse le conneghe? «Nessuno mi informò di fatti di questo genere e non mi pare neppure che i magistrati abbiano elementi per contestare queste responsabilità a Pollini. Se ci fosse stato un accordo di questo tipo, qualcuno si sarebbe rivolto direttamente a un responsabile del Pci. Invece, lo stesso Lorenzo Panzavolta, ha sempre negato di avere avuto rapporti sia con me, sia con Pollini o con altri responsabili politici del partito. Dice che la richiesta di una tangente per il Pci gli venne fatta da Vincenzo Balzamo (il tesoriere psi, morto lo scorso anno) e che lo stesso Balzamo accreditò presso di lui Greganti. Stefanini ha reso una dichiarazione spontanea e non si è sottoposto a un interrogatorio, ma ha ricostruito tutte le vicende che sono state oggetto di inchiesta. Anche quelle che non lo riguardavano direttamente e di cui non è stato accusato. Ha spiegato a verbale che con la sua nomina, che avvenne nel momento del passaggio dal Pci al Pds, si rinnovò completamente la segreteria amministrativa, che come il partito cambiò anche il nome. Lui è il tesoriere di Botteghe Oscure e non l'amministratore. «Si provvede al ricambio di tutti i collaboratori - spiega - e in que-

st'ottica ritenni opportuno rivedere i rapporti che il partito intratteneva con persone, società e strutture esterne». In questa operazione rientra anche la liquidazione dei rapporti con Primo Greganti e con la sua società, la Eipu, alla quale era appaltata la raccolta di pubblicità per le feste dell'Unità. Stefanini precisa che non conosceva Greganti, prima di assumere l'incarico di tesoriere del Pds. Lo conobbe in pratica, quando lo «licenziò». «Ritenevamo opportuno che la raccolta di pubblicità fosse direttamente effettuata da società controllate e gestite dal Pds e fondammo a questo scopo una spa controllata dalla direzione del Pds, dalla federazione di Modena e da quella di Bologna». Greganti riapparve nell'ufficio di Stefanini, quando si trattò di affrontare la vicenda Eumit, un'azienda di import-export con la Germania dell'Est. Cesare Remia, che da sempre lavorava per il Pci, gli prospettò la possibilità di cedere il 20 per cento di una società della quale gli aveva parlato Greganti, la Eumit appunto. «Io non sapevo dell'esistenza di questa azienda - si legge nei verbali - Non era iscritta nei bilanci del partito. Ho chiesto informazioni sulla reale disponibilità delle azioni e chiesi un parere a un esperto, il dottor Mario Fredda. (Fredda ieri era a Milano con lui ed è stato interrogato come teste dalla Parenti, ndr) se iscrivero o meno a bilancio il ricavato della vendita delle azioni... Sta di fatto che decisi, sulla base del parere, di non iscriverlo a bilancio il versamento conseguente alla vendita delle azioni Eumit. La vendita delle azioni avvenne e il ricavato, il famoso miliardo e 50 milioni viene utilizzato per ripianare i bilanci della Ecolibri, società collegata agli Editori Riuniti. Di tutto questo non c'è traccia nei bilanci. Perché? La cosa fu fatta con un passaggio da società a società e da questo il Pds non ricavò nessun utile. Stefanini aggiunge: «Prendo atto che la somma è pervenuta nella cassaforte del partito e che le modalità di versamento (in contanti e senza dopo il versamento la seconda in piccole tranche dopo circa un anno.

zione delle imprese) e il 1989 (aggiudicazione dei lavori) che, come si sostiene nell'informazione di garanzia, il sen. Stefanini avrebbe accettato la promessa di 1.242 milioni, affinché i membri del Consiglio di amministrazione dell'Enel favorissero tale impresa nell'aggiudicazione dell'appalto relativo alla desulfurazione delle centrali». Ma la decisione del Consiglio di amministrazione risale al 1986 e la struttura operativa dell'Enel aggiudicò i lavori nel febbraio 1989. In quegli anni il sen. Stefanini era responsabile della politica agraria del Pci e sarebbe stato eletto Tesoriere molto tempo dopo. A conclusione di questo esame sommario delle più macroscopiche contraddizioni di Panzavolta, vogliamo ricordare che egli con pervicacia maliziosa, per voler a forza sostenere che, in qualche modo vi possa essere stato un rapporto tra Greganti e il prof. Zorzoli, avrebbe affermato in una sua deposizione, che non aveva chiesto direttamente al prof. Zorzoli di accreditargli il Greganti (il che la suppose che il Pm gli abbia chiesto se il garante politico di Greganti fosse il prof. Zorzoli, come poteva apparire plausibile, ma non essendo ciò vero, in un successivo interrogatorio Panzavolta, come abbiamo già visto, chiamerà in causa l'on. Balzamo deceduto). E aggiunge, poi, che tuttavia ha motivo di ritenere che il Greganti sia intervenuto sul prof. Zorzoli, in quanto effettivamente in sede di deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Enel costui votò favorevolmente sugli appalti Euralco. Panzavolta non è soltanto un noto manager ma il presidente di una delle due società

capofila del consorzio Euralco ed inoltre sembra che fosse particolarmente informato sui meccanismi di formazione delle decisioni all'Enel, anche grazie alla sua costante frequentazione di importanti uffici Enel. È assolutamente impensabile che abbia potuto commettere una serie così consistente di errori e fornire informazioni prive di attendibilità. È da sperare che gli inquirenti abbiano già verificato che l'unica delibera del Consiglio di amministrazione concernente le gare di appalto relative alla desulfurazione era stata approvata il 16 ottobre del 1986. Quando il prof. Zorzoli non era ancora membro del Consiglio e il dott. Maschiella era da mesi gravemente ammalato. Da ultimo vanno ricordate due circostanze: Panzavolta ha dichiarato di aver più volte preso contatto con il Greganti perché sollecitasse il gruppo parlamentare del Pds perché si approvasse rapidamente una legge sulla desulfurazione. Da accertamenti da noi effettuati non vi erano leggi su questo tema da approvare nel 1990 ed in secondo luogo il prof. Zorzoli oltre a non aver mai ricevuto pressioni di alcun genere connesse con questa vicenda, ha continuato ad opporsi ad ogni disegno che nel Consiglio potesse essere contrario agli interessi generali del paese e dell'Enel. È sperabile che gli inquirenti abbiano già acquisito e letto i verbali del Consiglio di amministrazione dell'Enel perché così hanno la prova diretta di quanto asserito. 5. Nel trame ora le considerazioni finali vorremmo manifestare il più fermo convincimento della estraneità del sen. Stefanini da ogni addebito....

Advertisement for 'I corleonesi' by Giuseppe Caldarola, published in L'Unità on September 11th. Includes the text 'In edicola sabato 11 settembre con l'Unità' and 'I LIBRI DELL'UNITÀ'.